

Intervento di Paolo Brini al Coordinamento del 14 Giugno 2016

Compagni,

credo che in questa discussione noi si debba essere assolutamente franchi ed espliciti tra noi. La nostra area sta attraversando una crisi drammatica e senza precedenti che o noi affrontiamo di petto oppure rischia nel giro di pochi mesi di portarci all'implosione. Quella che abbiamo alle spalle è la cronaca di un disastro annunciato, da chi parla, non da ieri né da due mesi ma dall'anno scorso, che ha ragioni politiche precise e che se non affrontiamo e discutiamo in maniera esplicita assieme a tutti i compagni di base della nostra area saremo destinati a ripetere.

Quando, qualche giorno fa, ho ricevuto il documento oggi in discussione l'ho ritenuto, con qualche piccola modifica poi accolta, un testo che sicuramente faceva dei passi avanti rispetto al passato e che era certamente opportuno approvare per dare ai compagni, dopo settimane in cui i fuoriusciti hanno disseminato confusione e disorientamento, il segnale di voler serrare le fila e continuare la nostra battaglia di opposizione in Cgil.

Di certo, pensavo, un documento del genere non può esaurire la nostra discussione interna sulle ragioni che ci hanno condotto qui dal momento che non fa alcun bilancio del passato e non entra nel merito di nessuna delle questioni di fondo. Non affronta cioè la discussione vera sul "come" si fa la battaglia di opposizione in Cgil, con che metodo, tattica e prospettiva.

Invece, arrivato ieri alla riunione dell'esecutivo, mi si dice che quel testo ha l'obiettivo di esaurire e chiudere la discussione e di non portarla alla base. Quindi, di fatto, l'obiettivo del testo era nascondere la sabbia sotto al tappeto, scaricare le responsabilità tutte sul capro espiatorio (cioè chi è uscito) e soprattutto sancire che la discussione non poteva essere portata nei territori, tra la nostra base.

Dopo quattro ore di discussione e dopo aver provato a spiegare che su questo non eravamo d'accordo e che sarebbe stato opportuno trovare un modo per portare lì la discussione, ci è stato detto che tanto di 11 componenti dell'esecutivo su 20 rimasti, erano in 6 a non volere quella discussione e quindi avevano la maggioranza perciò si sarebbe fatto come dicevano loro.

Cari compagni dell'esecutivo vi chiedo: ma credete davvero di poter continuare ad andare avanti a colpi di maggioranza ed escludendo la base? Proprio voi che siete, assieme a chi se ne è andato, i principali corresponsabili di questo disastro in cui siamo? Con che coraggio?

Lo dico chiaramente compagni, il pericolo più grosso che abbiamo di fronte è che si continui con il bellavismo senza Bellavita con la conseguenza che tra 8 o 12 mesi saremo di nuovo punto e a capo.

La compagna Eliana nella sua relazione ha detto che rivendica tutte le decisioni assunte fino ad oggi e non rinnega nulla, ecco su questo voglio che si discuta. Io penso invece che quelle scelte siano la causa di questo disastro. Siamo tutti incompatibili o no? Siamo un corpo estraneo nella Cgil oppure no? Se poi leggo anche che in una intervista Eliana dichiara che continuiamo a fare la battaglia in Cgil "almeno fino al prossimo congresso" io capisco che siamo già di nuovo al punto di partenza.

Io, al contrario suo, penso che la linea assunta sulla vicenda FCA, non abbia aiutato a respingere l'attacco dei vertici della Fiom ma al contrario abbia esattamente fatto il loro gioco spingendo i compagni fuori dall'organizzazione. Questa discussione la vogliamo fare o no? E' necessario o no mettere tutti i compagni nelle condizioni di poter esprimersi? Il limite più grosso che è emerso dall'assemblea del 13 maggio è stato che la stragrande

maggioranza dei compagni presenti non era a conoscenza di quale fosse il livello della discussione nell'esecutivo e pertanto non aveva gli strumenti necessari per poter intervenire ed esprimersi con consapevolezza. Dov'è il problema se questa discussione la facciamo e la facciamo territorio per territorio? Capisco che da parte vostra ci sia qualche reticenza essendo voi i principali corresponsabili della situazione odierna, ma proprio la delicatezza del tema necessita, per garantire il massimo di compattezza dell'area, la massima diffusione e partecipazione a questa discussione.

Non mi importa di fare "un congresso" nel senso stretto del termine in cui i testi si votano con i delegati eletti in proporzione, siamo in quattro gatti compagni, la questione non è quella. La questione è rendere la base partecipe e consapevole.

Allora io chiedo all'esecutivo e all'assemblea: siamo per farla questa discussione o no? Siamo per trovare una modalità condivisa per portare questa discussione nei territori e tra la base o no? Non si dica "sì" per poi fare no. Questo è stato il metodo che si è usato fino ad oggi ed è ora di finire di prenderci in giro. Se si è d'accordo su questa esigenza allora si modifichi la parte finale del testo e si sia conseguenti.